

flash

BASKET

La Benetton resta sola in testa
Risorge Roma e stenta Bologna

Trieste fa il vuoto e rimane imbattuta, sciogliendo il tandem con la Monte Paschi: fatta a pezzi anche Pesaro (Edney 22 punti). Nel campionato di basket la Benetton resta l'unica squadra a punteggio pieno dopo quattro partite. Alle spalle un gruppo di squadre che affiancano Siena e Milano (ko a Cantù e Bologna): Roseto, Roma, Reggio Calabria e Trieste. Le bolognesi continuano a stentare: la Skipper fatica a battere l'Olimpia (Sconochini 16), la Virtus travolta a Varese.



Ecclestone: regole ad hoc contro Schumacher per riaccendere la F1

Un chiodo fisso, o peggio un incubo. Certo a movimentare le idee di Bernie Ecclestone vi sono due motivazioni solide: la prima equella economica. Una Formula 1 che non desta interesse se non soltanto nel pubblico ferrarista, mai pago di vittorie dopo venti anni di sofferenza, è una Formula 1 che costa troppo e rende poco. La seconda è la scarsa simpatia che il Patron della F1 non ha mai nascosto nei confronti della Rossa di Maranello. E così per evitare di mettere in fallimento il circo delle monoposto da 900 cavalli, Bernie Ecclestone ha esternato sulla necessità di arginare lo strapotere di Michael Schumacher e della Ferrari, in modo da rinvigorire l'interesse degli spettatori televisivi verso il mondiale di Formula Uno e aumentare anche le presenze dei tifosi sui circuiti. Come si fa tutto ciò? Non certo esortando le altre squadre a migliorare le proprie prestazioni, ma data

per scontata la supremazia delle rosse, è più semplice modificare il regolamento della prossima stagione. In un'intervista esclusiva pubblicata ieri dal giornale «Bild am Sonntag», il patron della Formula Uno ha affermato che «gli spettatori possono essere certi che quella del 2003 sarà una stagione avvincente». «Ci rendiamo conto che qualcosa deve essere cambiato», ha aggiunto, «Prometto che una stagione come quella attuale non ci sarà più. L'anno prossimo avremo di nuovo più spettacolo e a tal fine abbiamo già messo a punto nuove idee e proposte che discuteremo con le scuderie nella pausa invernale». Nello specifico delle modifiche Ecclestone ha anticipato che «saranno divisi gli attuali tempi delle qualificazioni di un'ora ciascuna il venerdì e il sabato in quattro qualifiche di mezz'ora ciascuna. Ci saranno dunque quattro possibilità di mi-

gliorare i tempi durante: due il venerdì e altre due il sabato». Molto più interessante è invece la seconda proposta. Ecclestone ha infatti confermato il sistema attuale di attribuzione dei punti secondo l'ordine d'arrivo, ma ha aggiunto: «Stiamo studiando il modo di penalizzare le auto più veloci introducendo la zavorra, come avviene per le corse dei cavalli. Per ogni punto di vantaggio nella classifica del campionato mondiale sarà aggiunto un chilo di peso. Se, per esempio, Schumacher avesse 20 punti di vantaggio su Barrichello, la sua vettura dovrà essere appesantita con 20kg di zavorra. Con questi pesi non sarebbe più possibile avere un vantaggio cosm grande come quello attuale e tutto diventerebbe più emozionante». Chissà, se Schumacher e la Ferrari dovessero vincere lo stesso, finirà che lo faranno correre bendato...



Francesco Caremani

IMOLA Una giornata particolare. Sembra una domenica come le altre, chi va in bicicletta, chi compra il dolce, chi esce dalla messa. Qua e là bandiere e scarpe viola. I tifosi della Fiorentina invadono la cittadina romagnola con i tempi e i modi della scampagnata. Chi consuma il pranzo al sacco in un piccolo parco del centro, chi si dirige a piedi verso lo stadio ridendo e scherzando, chi arriva addirittura in moto.

La Serie A è lontana anni luce dal "Romeo Galli" che a fatica si piega alle esigenze di stampa e tifosi ospiti, a fatica, ma con dignità e buon senso; il tutto esaurito conta 3.200 spettatori. In tribuna il presidente Sali guida il codazzo della dirigenza fiorentina, poco lontano lo squalificato Vierchowod, affiancato dall'ex sampdoriano Mannini, con Salsano secondo in panchina pronto a ricevere le informazioni necessarie per imbrigliare la formazione di Bianchetti. Parterre de roi completato da una tifosa con i capelli completamente viola, diteci voi se questo non è amore. Amore, forse la parola più opportuna per definire le migliaia di supporter che incitano senza sosta la propria squadra, capitanata da Angelo Di Livio. Fa effetto e tenerezza insieme pensarli con la maglia della Nazionale ieri e vederlo oggi battersi come un leone sul terreno del "Romeo Galli".

All'ingresso in campo lo stadio viene attraversato da un fremito di gioia e sorpresa, a Imola, infatti, la Fiorentina si presenta con una fascia viola sulla maglia che racchiude lo sponsor, un primo timido, piccolo passo verso il recupero del colore principe di una città e di una squadra. Squadra che affronta la partita, ogni partita, come una finale, probabilmente l'unico modo per tenere alto l'interesse, l'entusiasmo e la concentrazione di una società che non può fallire l'obiettivo della promozione: lo sanno i tifosi, lo sanno i giocatori. Promozione, non play-off.

In tanto viola c'è un'Imolese per cui la C2 è un piccolo-grande paradiso, al quale restare attaccati con i denti e le unghie, gioco che riesce perfettamente contro una Fiorentina sufficiente nell'atteggiamento e insufficiente nel tenere il cam-

Incidenti tra tifosi
viola e polizia
Ferito un ultras

IMOLA Un tifoso viola di 28 anni è stato ferito a un occhio nel corso di tafferugli tra tifosi della Fiorentina e forze dell'ordine, scoppiati tra il primo e il secondo tempo della partita con l'Imolese. Il giovane è stato portato all'ospedale di Castel San Pietro. Sono rimasti feriti, ma in modo non grave, anche un altro tifoso viola e alcuni agenti. Secondo una prima ricostruzione, un gruppo di tifosi fiorentini nell'intervallo della partita hanno preteso di uscire dallo stadio per andare a comprare bibite e cibo. Ma, mentre alcuni dirigenti spiegavano loro che, al rientro, avrebbero poi dovuto sottoporsi di nuovo ai controlli, una gran parte del gruppo si sarebbe lanciata contro le forze dell'ordine scatenando lo scontro.

po. Cross di Di Livio e testa di Riganò è l'unico vero schema della formazione di Vierchowod, schema che porta i viola in vantaggio al 20'. Gol festeggiato dalle radio fiorentine con gorgheggi brasiliani. A questo punti tutti si aspettano la goleada, ma l'Imolese viene fuori, conquista metri e al 26' pareggia grazie al doppio errore Minieri-Ivan che permettono a Gabbriellini di infilare di destro all'incrocio dei pali. I viola vanno in bambola e con cinque tiri totali si va negli spogliatoi.

L'intervallo è movimentato da alcune cariche delle forze dell'ordine che cercano d'impedire a un imprecisato numero di tifosi viola d'entrare senza biglietto. L'avevamo scritto dopo l'esordio di Arezzo contro la Sangiovese, per le trasferte della Fiorentina ci vuole buon senso e anche questa volta se n'è fatto a meno. Era così difficile far giocare questo match al "Dall'Ara"? È stato così facile negare all'Imolese l'incasso più importante della stagione? Non noi, ma il calcio ha bisogno di queste risposte.

Nella ripresa chi si attendeva



La Fiorentina schierata in campo: ieri i viola non hanno entusiasmato nella partita giocata ad Imola

l'arrembaggio dei fiorentini resta deluso perché, tra una sostituzione e l'altra, sono i romagnoli a meritare il pareggio. Dal quarto d'ora, però, i viola iniziano a premere con rabbia e determinazione, l'Imolese diventa fallosa, Di Livio è martoriato, ma è da un fallo su Bonomi che nasce il raddoppio. Punizione dal limite, Bonomi tira, Betti mette in angolo con un bellissimo colpo di reni. Di Livio in mischia rischia da Panarelli e il "Romeo Galli" esplode al grido: «Firenze, Firenze!».

La vittoria, la standing ovation per di Di Livio sostituito da Guzzo, la maglia regalata ai tifosi, i tre punti conquistati sul terreno dell'Autodromo per eccellenza della Ferrari, non bastano alla Fiorentina per lasciare Imola a testa alta. I ragazzi di Vierchowod non sanno soffrire, alcuni elementi non sono all'altezza, altri sono troppo giovani, altri ancora giocano con troppa sufficienza. Per andare in C1 senza deragliamenti urge poderoso salto di qualità, sia nel gioco che nell'anima, troppo spesso viola di paura contro un avversario che lotta per la salvezza.

NAZIONALE Sabato a Napoli Italia-Jugoslavia, mercoledì a Cardiff

Trap senza Totti e Inzaghi

Sabato torna la Nazionale, con gli azzurri che a Napoli affronteranno per la qualificazione agli Europei la Jugoslavia. E oggi il Commissario Tecnico Giovanni Trapattoni diramerà le convocazioni.

Non sarà però cosa facile, visto che dovrà rinunciare a vari giocatori, a partire da Francesco Totti. Il gioiello della Roma, in un periodo di splendida forma che gli ha permesso di portare fuori dalle secche della crisi la sua squadra, soffre di una distrazione al ginocchio e risentimento ad una coscia. Il forfait di Totti va ad assommarsi a quello di Christian Vieri. L'attaccante dell'Inter ha una distorsione alla caviglia.

Problemi fisici anche per Pippo Inzaghi, che ieri nell'incontro con il Torino oltre a segnare una doppietta ha visto riacutizzarsi la fascite (un malanno che interessa la pianta del piede). Inzaghi ha comunque detto che in caso di convocazione si presenterà regolarmente al raduno per essere visitato dai medici federali. Insomma il Ct è avvertito, se serve Superpippo

non si tirerà indietro.

Comunque il Tecnico della Nazionale può contare ancora su molta scelta per decidere la formazione da mandare in campo contro la Jugoslavia. Alessandro Del Piero, ad esclusione della prova di ieri (la Juve ne ha pagato le conseguenze) sembra essere tornato grande, soprattutto in campo internazionale. Diciamo che a Trapattoni il forfait di Totti ha eliminato il dilemma se schierarli insieme o meno, e chi prediligere. Montella è tornato al gol, sembra in forma e capace di non far rimpiangere né Vieri, né Inzaghi.

In generale l'impressione è che i maggiori problemi per Giovanni Trapattoni non derivino dalla carenza di giocatori schierabili con la Nazionale, quanto piuttosto riuscire a fornire alla squadra italiana la capacità di giocare, di esprimere un qualsivoglia gioco. In un momento in cui il calcio italiano, almeno a livello Europeo, sembra essersi ritrovato, chissà che gli azzurri non ci riservino piacevoli sorprese.

C/1 girone B

Paternò travolto
L'Avellino ne fa 5

Altro che Juventus, Inter e Roma, allora autentiche regine del calcio italiano. E, con una lieve forzatura, altro che Real Madrid e Barcellona. Manchester United e Arsenal, stellari formazioni della Liga spagnola e della Premiership inglese. Il computer aveva detto la sua in maniera inequivocabile. Non erano gli storici squadroni zeppi di iperpagati fuoriclasse a esprimere il calcio migliore, bensì una semiconosciuta provinciale della Sicilia, composta da un gruppo di autentici "carneadi" del football. Al cervellone elettronico avevano dato in pasto informazioni in quantità industriale su qualcosa come 253 squadre di mezzo continente, lui aveva sputato fuori la sua inappellabile sentenza: era il Paternò a giocare meglio di tutti. I primi ad esserne sorpresi furono con ogni probabilità i protagonisti di quel miracolo, ma non tanto da restare travolti dall'inattesa notorietà. Veleggiavano tranquilli in testa alla classifica del girone C della serie C2, non accennarono al minimo rallentamento, portarono a termine la loro ostinata e inarrestabile corsa verso la promozione. Non sono trascorsi che pochi mesi, sembra passata una vita intera. È cambiata la categoria, se n'è partito per altri lidi il tecnico Pasquale Marino, "deus ex machina" del miracolo siciliano, resta tuttora in piedi il gruppo del miracolo. Ma il calcio è così: cambia la categoria, cambiano i valori. L'impresa di ripetersi a volte riesce, molto più spesso no. Al Paternò non sembra riuscire. Ieri era di scena al Partenio di Avellino, un tempo teatro di ben altre sfide calcistiche. Ora non più. La gente d'Irpinia rimpiange quei tempi, ma si arrangia con la C1. La gente di Paternò non rimpiange i tempi andati, ora si bea della C1. Ma la vita è dura. E la trasferta di Avellino lo ha dimostrato. Il bel calcio di pochi mesi or sono sembra svanito, scomparso, evaporato. E l'Avellino va sul velluto: piazza un "pokerissimo" di gol sul prato verde, lascia gli ospiti a piangere sul latte versato di una gara giocata come peggio non si potrebbe. Coloro che giocavano il calcio migliore d'Italia (e, forse, d'Europa) si sono involuti, non gli resta che rimandare a memoria la vecchia lezione. Per provare trarsi d'impaccio. Per trovare la strada che conduce alla salvezza, unico obiettivo stagionale. Per evitare debacle epocali come quella del Partenio: 5 gol subiti, nessuno realizzato, gli irpini a dettare legge, i siciliani a subirla, la furia di Molino, il goleador soprannominato "Drago", e di Pellicori, il centravanti con un roseo futuro assicurato, ad abbattere le vecchie certezze del Paternò. Due reti ciascuno per gli uomini-gol dell'Avellino, il sigillo finale del folletto Morfù, guarda caso proveniente dalla C2. E una sola nota positiva per i protagonisti di un miracolo non lontano nel tempo: quando si è toccato il fondo, non si può che risalire.

Ivo Romano

AMERICA'S CUP Altra giornata da dimenticare per le barche italiane. Mascalzone Latino però può dirsi soddisfatto, mentre lo scafo di De Angelis sembra l'ombra di se stesso

Luna Rossa, problemi di vele e di accelerazione... in curva

Silverio Della Rosa

Niente punti anche nella notte tra sabato e domenica per le due imbarcazioni italiane impegnate ad Auckland nella Louis Vuitton Cup.

Ma, se i "Latin Rascals", traduzione locale per definire l'equipaggio di Mascalzone Latino, possono essere giustamente soddisfatti della loro performance, altrettanto non si può dire dei ragazzi di Luna Rossa.

Dopo un'attesa per il vento, durata tre ore, si sono finalmente disputate le regate in programma in un campo dislocato in maniera analoga a quello visto per la scorsa edizione della Coppa America, quando Luna Rossa incontrò Team New Zealand.

Gli stessi protagonisti di allora si sono scontrati ieri e con risultato uguale: il vincitore, il ne-

ozelandese Coutts, aiutato dal connazionale Butterworth e questa volta a bordo della imbarcazione svizzera Alinghi, ha ancora una volta battuto sonoramente Francesco De Angelis infliggendo a lui ed al suo equipaggio un distacco finale di più di un minuto.

Anche in questa occasione si sono verificati quei salti di vento caratteristici del golfo di Hauraki, anche se, dobbiamo dire, in maniera meno vistosa e devastante per gli italiani di quelli occorsi durante la regata contro Oracle; si deve inoltre riconoscere che abbiamo assistito ad una maggiore incisività del team italiano nei duelli di match race, almeno durante la prima bolina ed il primo lato di poppa, poi, perso il contatto con l'avversario, complice il cambio di direzione del vento, per Francesco De Angelis e il suo team non c'è stato più nulla da



Il team di Prada alla ricerca
di una vittoria scaccia-paure
nel derby con Mascalzone

AUCKLAND Doppia sconfitta per le barche italiane nella quarta regata della Louis Vuitton Cup. Luna Rossa e Mascalzone Latino sono stati battuti rispettivamente dagli svizzeri di Alinghi e dagli svedesi di Victory Challenge. Oggi i due team italiani si affronteranno. Nelle altre regate della giornata, Oracle BMW (San Francisco) ha vinto nettamente il derby americano, battendo Stars & Stripes (New York) per 1 minuto e 58 secondi. Primo successo per gli inglesi di Wight Lightning, appena 3 secondi sui francesi di Le Defi, superati per una penalità proprio sulla linea d'arrivo. La classifica vede in testa con 3 punti Oracle USA, Alinghi (SUI) e Orn (SWE); quarto posto con 2 punti per Stars & Stripes; seguono con 1 punto Prada e GBR; chiudono a zero punti Mascalzone Latino e Le Defi.

fare contro Alinghi. Ancora una volta sembra quindi determinante per il risultato finale, riuscire a mantenere il comando alla prima boa di bolina - nessuna imbarcazione infatti in queste prime quattro prove è riuscita a vincere non essendo in testa alla prima boa - dimostrando che in questa edizione della Louis Vuitton Cup sarà determinante la performance in bolina - intendendo non solo la velocità pura o la capacità a stringere il vento, ma anche quella di mantenere la rotta con precisione e quella di perdere il meno possibile ad ogni virata.

Ed è stato proprio questo il difetto riscontrato in Luna Rossa nella prova di ieri: la velocità sulla rotta c'era, come anche la capacità di stringere il vento, anche se ancora con qualche lacuna, invece sempre ieri abbiamo dovuto riscontrare l'inferiorità del team

italiano nelle virate, sia per alcuni vistosi ondeggiamenti dell'imbarcazione, sia soprattutto per una preoccupante mancanza di accelerazione nel momento di riprendere la nuova rotta. Infatti, mentre Alinghi impiegava tra i quindici e i venti secondi a riacquistare la velocità, Luna Rossa ce ne metteva mediamente quasi il doppio, tra i venticinque e i trenta, in alcuni casi anche trentacinque.

Mantenendomi sulle generali posso dire che questo problema può dipendere dalla forma delle vele, forse un po' troppo "magre" o con dei profili che privilegiavano le performances in velocità, ma penalizzano la potenza necessaria a far accelerare l'imbarcazione. Diversamente, ed è un'ipotesi che o già avanzato, la configurazione delle appendici - cioè deriva e timone/1 - sta creando problemi di messa a punto.